PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 450.351 - 450.451

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
	—	—	—
UNITA	7.500	4.000	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

CON UN PROVVEDIMENTO DI TIPICA MARCA FASCISTA

Il corrispondente dell'Unità è stato espulso dalla Francia

La campagna contro la libertà di critica della stampa italiana sul gen. De Gaulle condotta dall'ambasciatore a Roma

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30. — Il governo del generale De Gaulle, con una decisone del ministro dell'interno Pellettier, firmata il 18 agosto e messa in atto al mio rientro a Parigi, mi ha espulso, ieri, dalla Francia. Ieri mattina sono stato convocato dal commissariato di polizia del mio quartiere, e mi è stato consegnato un foglietto che mi qualificava « persona non desiderata in Francia ».

Ai margini era precisato che la decisione comportava l'assoluto divieto di un ritorno in Francia, pena la prigione. Mi si davano meno di 48 ore di tempo per lasciare il territorio della Repubblica francese. Ho fatto notare al commissario una particolarità che rendeva impossibile l'esecuzione dell'ordine: mia moglie, francese di origine, era ammalata, e il medico le aveva prescritto almeno un mese di assoluta immobilità. Non potevo quindi lasciarla sola a Parigi, nè trasportarla in Italia.

Sono stato invitato a chiedere una dilazione in prefettura. Là, in uno stanzone del quinto piano adibito a sala di attesa degli espulsi, dopo un'ora di anticamera in compagnia di altri « indesiderabili », gente dal passato burrascoso, ladruncoli e personaggi alla deriva, sono stato ricevuto da un cortese capo ufficio, che mi ha fatto notare la difficoltà del caso. Il provvedimento veniva dal ministro dello interno, era di natura politica e non amministrativa, e difficilmente, anche presentando un certificato medico, avrei potuto ottenere una proroga. Se volevo e ho dovuto accettare mi si concedevano ancora 24 ore di tempo, cioè fino alla mezzanotte del 31, per trovare una infermiera che avrebbe potuto assistere mia moglie (a mie spese naturalmente) fino a che le sue condizioni di salute non le avrebbero permesso di raggiungermi in Italia.

Ho raccontato questo episodio personale per precisare meglio il carattere della decisione governativa. Quanto a conoscere con esattezza le ragioni del decreto, inutile insistere: ero un « indesiderabile » e basta.

Dirò che, a cominciare dal governo Mollet, nel 1956, la presenza a Parigi di un corrispondente dell'*Unità* non era mai stata eccessivamente gradita. Quel governo, e i successivi, mi avevano rifiutato il normale accreditamento, senza tuttavia giungere alla espulsione. Sovente la prefettura di polizia aveva cercato, con l'intimazione, di farmi prendere « spontaneamente » la decisione di lasciare la Francia. Il che, nel dicembre del 1956, aveva provocato una protesta collettiva dei colleghi giornalisti italiani a Parigi, presso l'allora ministro degli esteri Gaetano Martino.

Sonstelle perché è dal ministro dell'informazione che dipende la libertà di lavoro dei corrispondenti esteri, ha fatto insomma quello che i suoi predecessori non avevano osato. Ma Sonstelle, lo stesso che nei giorni del colpo di forza di Algeri fuggì da Parigi per raggiungere i suoi agenti in Algeria e cospirarvi a danni della Repubblica, non offende me: offende le grandi tradizioni di libertà e di democrazia del suo paese.

La mia espulsione, del resto, non sarà che un piccolo episodio caratterizzante il regime gollista. Quando De Gaulle è salito al potere e la stampa italiana, anche quella conservatrice, denunciò i metodi da lui usati per arrivare allo scopo, aveva comunicato uno zelante delatore francese in Italia, il corrispondente di *Le Monde* a Roma, Jean l'Hospital, ad attaccare violentemente quei giornalisti italiani, che da Parigi cercavano di definire il fenomeno gollista in termini non certo laudativi. Per far cessare lo « scandalo » intervenne l'ambasciatore francese Palewski, gollista di vecchia data, che invitò a un colloquio privato diversi direttori di quotidiani italiani, « indipendenti » e fece altrettanto per i rispettivi corrispondenti a Parigi, attraverso il *Quai d'Orsay*.

La macchina dell'intimidazione era entrata in moto, e i risultati non sono mancati. Con l'*Unità*, evidentemente, non si poteva procedere allo stesso modo, il signor Palewski non poteva invitare a pranzo il direttore dell'organo ufficiale del partito comunista italiano per fargli cambiare atteggiamento.

Così è stato deciso di espellerne il corrispondente a Parigi, dopo che le autorità d'Algeria avevano espulso il nostro inviato al suo arrivo in Algeria.

Insomma il mio, il nostro torto è stato quello di non aver mai confuso la Francia di Mollet, di Gaillard, e soprattutto di De Gaulle, con l'immagine della Francia che vive nel cuore di tutti gli uomini, con la Francia della Rivoluzione e dei Diritti dell'Uomo, la Francia del '48, del '71, e con la Francia del 1945, quando lo stesso De Gaulle entrò a Parigi, proprio in questi giorni di fine agosto, alla testa di tutto un popolo vittorioso.

Ma il De Gaulle di oggi, non gliene dispiaccia, non è quello di quattordici anni fa, e la Francia, che egli ha conquistata con l'aiuto delle peggiori forze reazionarie, saprà dirglielo, un giorno, in un modo molto più chiaro di questo.

Lasciando Parigi, forse per sempre, ho la coscienza di non aver mai tradito questa Francia, per la cui storia, cultura e libertà nutro un amore che nessun decreto gollista può diminuire.

L'altra Francia, quella dei Mollet e dei Gaillard, che durante due anni e mezzo ho cercato di cogliere nella sua tragica involuzione politica, è già stata condannata. Per quanto riguarda quella di De Gaulle, gli avvenimenti futuri daranno il giudizio definitivo.

AUGUSTO PANCALDI

L'Unità, a nome dei suoi lettori — milioni di lettori, signor Sonstelle, molti più di quelli cui è nota la vostra prosa hitleriana — saluta il compagno Pancaldi espulso dalla Francia gollista, e lo ringrazia. La sua espulsione significa che egli ha fatto un buon lavoro, negli anni che è rimasto a Parigi, che ha capito e fatto capire ai lavoratori italiani ciò che accadeva, che si preparava in Francia. Anche grazie alla opera sua oggi i lavoratori italiani sanno cosa pensare dei De Gaulle e dei Sonstelle, e unire il proprio sdegno a quello dei compagni francesi contro i [illegible] terori. E' certo questa solidarietà che spinge ai gradassi che si credono padroni della Francia, e sperano forse di distruggerla con l'espulsione di Pancaldi. Otterranno, al contrario, solo l'effetto di rafforzarla. Tutta la loro politica, del resto, sta ottenendo l'effetto di allargare le file dei loro nemici. Che sono — come Pancaldi ripete — i migliori amici della Francia.

Corpo luminoso scorto nell'Adriatico

ANCONA, 30 — Ieri sera quattro pescatori anconetani che si trovavano al largo di Falconara Marittima nelle vicinanze dell'isola artificiale hanno scorto — dietro un leggero strato di nebbia — un corpo della grossezza della luna, emanante luce bianca e proveniente da sud-est a velocità vertiginosa e diretto a nord-ovest.

I quattro pescatori hanno potuto osservare l'oggetto per alcuni secondi.

CITTA' DEL MESSICO — Vivo fermento regna fra gli studenti e gli operai di Città del Messico per le violenze cui si è abbandonata la polizia ieri sera allorquando è stato aperto il fuoco contro una folla di manifestanti che reclamavano il rilascio dei giovani arrestati durante le precedenti dimostrazioni, la nazionalizzazione del servizio di trasporti pubblici della capitale e aumenti salariali per il personale degli autobus e per i lavoratori petroliferi. La manifestazione si è svolta dinnanzi all'edificio del tribunale, dove sono trattenuti i giovani arrestati, nelle strade del quartiere « El Caballio » e in piazza della Repubblica. Nella foto: un particolare dello scontro dinnanzi alla sede del tribunale.

Chi minaccia di aggredire la Cina provoca anche l'Unione Sovietica

La « Pravda » ammonisce gli imperialisti che un conflitto con la Cina non resterebbe localizzato
La risposta ufficiale dell'URSS agli anglo-americani per la conferenza sulle prove nucleari

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30 — *Il consenso sovietico all'apertura delle trattative sulla cessazione degli esperimenti nucleari per il 31 ottobre a Ginevra è stato ufficialmente comunicato ieri ai governi americano e britannico. Tale conferma è stata trasmessa agli ambasciatori delle due potenze occidentali con una breve nota del ministro degli esteri, che accompagna il testo integrale dell'intervista di Kruscior alla* Pravda.

Nel nuovo documento è ancora sottolineato il desiderio del governo sovietico di concludere molto rapidamente i negoziati, entro cioè il termine di due o tre settimane.

A Mosca si spera sinceramente che le conversazioni di Ginevra possano portare a una definitiva intesa sulla fine delle esplosioni atomiche, ma non si nascondono però le preoccupazioni per l'atteggiamento americano, che sembra tutt'altro che favorevole a un accordo di questo tipo.

Nonostante l'insuccesso subito nel Medio Oriente, gli Stati Uniti restano fedeli alla loro politica « sull'orlo della guerra ». Avere fiducia nelle loro intenzioni, secondo i sovietici, non è assolutamente possibile in questo momento: lo dimostrano gli avvenimenti che si svolgono nello stretto di Formosa ».

« E' pericoloso giocare col fuoco », con questo titolo la Pravda *di questa mattina pubblica un articolo a carattere ufficioso a firma « L'osservatore », sulla situazione che gli americani stanno creando in Estremo Oriente.*

E' questo il primo commento di grande autorità che viene pubblicato a Mosca. Si tratta di un intervento tranco, il linguaggio è fatto perché chiunque intendesse attaccare la Cina non abbia dubbi sulle conseguenze di un simile atto.

L'URSS porta un appoggio totale alla lotta della grande Repubblica asiatica: essa è completamente al suo fianco, di fronte a qualsiasi minaccia. « Chiunque tenti di minacciare con una aggressione la repubblica cinese — scrive l'organo dei comunisti sovietici — non deve dimenticare che minaccia anche l'Unione Sovietica poiché questa è legata alla Cina popolare da indissolubili vincoli di amicizia e di collaborazione, alla base dei quali sta la risoluzione dei due stati di mantenere la pace tra i popoli, e di dare una risposta a qualsiasi aggressione. L'Unione Sovietica è solidalmente unita alla Cina contro gli intrighi dei nemici della Pace. L'Unione Sovietica darà quindi alla Cina i necessari aiuti morali e materiali alla sua giusta lotta ».

La Cina ha molti amici tedeschi. Come tutti i paesi socialisti anche l'URSS « appoggia la lotta del popolo fratello per ristabilire i suoi diritti su Tai Nan e sulle altre isole cinesi ».

La liberazione di Formosa e delle altre isole è affare interno della Cina: il popolo della grande Repubblica asiatica la considera come un suo sacrosanto dovere. Nessuno potrà impedirgli di ristabilire l'unità del paese.

Che paste le sue armi contro la Cina — aggiunge la Pravda *— « non dovrebbe dimenticare che la Repubblica cinese non è un piccolo Stato senza difesa, in cui possano impunemente sbarcare i marines ».*

« Gli organizzatori di provocazione armate contro la Cina non si illudano di potere localizzare gli avvenimenti. Qualsiasi aggressione degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente provocherà certamente un inasprimento di tutta la situazione internazionale, e porterà alla estensione della guerra in altre zone con tutte le conseguenze che ne derivano. E' quanto occorre rammentare ancora una volta a coloro che scherzano pericolosamente con il fuoco nell'Estremo Oriente ».

Per tutto il resto l'articolo è una spietata analisi della politica degli Stati Uniti. Vi si denunciano i preparativi bellici della VII Flotta e il concentramento di altre forze americane sui confini della Cina.

La propaganda di Washington cerca nello stesso tempo di provocare una nuova psicosi bellica. Le misure militari vengono presentate come « difensive » ma — continua il quotidiano — chi potrà mai credere che gli Stati Uniti « difendono » la America mandando le loro forze aeree e navali quasi alle porte della lontana Cina? »

Gli avvenimenti dimostrano come si stia preparando nell'Estremo Oriente una nuova provocazione armata. I dirigenti di Washington sperano probabilmente di ristabilire in Cina con la forza delle armi i vecchi ordinamenti. Sono progetti senza senso. Essi rendono più necessario l'energico monito dell'URSS: la Cina non è un paese che gli imperialisti possano toccare.

GIUSEPPE BOFFA

"Dulles non può portarci alla guerra per Quemoy,, insorge il senatore Morse

Chiesta una sessione speciale del Congresso per discutere la situazione — Importanti successi conseguiti dalle artiglierie popolari cinesi con gli ultimi bombardamenti

WASHINGTON, 30. — « A Quemoy, l'America è stata nuovamente condotta dinanzi ad un pericolo di estrema gravità, in conseguenza della politica estera di Dulles, che si ispira al principio di spingersi fin sull'orlo della guerra. Noi non possiamo accettare che le decisioni più gravi e impegnative vengano prese dal governo senza consultare il Congresso ». Questa dichiarazione, che riflette il vivo allarme suscitato nella stessa Washington dagli sviluppi dell'intervento statunitense nelle acque cinesi, è stata fatta dal senatore indipendente Wayne Morse, il quale ha chiesto la convocazione di una sessione speciale del Congresso.

Il senatore Morse, membro della Commissione esteri del Senato, ha affermato che la « dottrina di Formosa », ossia la risoluzione su Formosa adottata dal Congresso nel 1955, non autorizza il governo a impiegare le forze armate americane per impedire la liberazione di Quemoy e di Matsu da parte dello Esercito popolare cinese. Essa lascia alla discrezione del presidente di decidere se impegnarsi o no per mantenere a Chang Kai-scek il possesso di queste isole, in base al criterio che l'attacco lanciato contro di esse miri o non alla stessa Formosa.

La situazione, ha soggiunto il senatore Morse, è oggi tale che il popolo americano rischia di essere trascinato in un conflitto generale per difendere « alcune isole rocciose senza valore », solo perché Ciang Kai-scek « vuol far credere che esse sono essenziali ». Dinanzi ad un pericolo così grave, « il Congresso deve poter dire la sua parola e da esso deve dipendere ogni autorizzazione a impiegare soldati statunitensi ».

L'annuncio del Dipartimento della Marina secondo il quale i piloti della Settima Flotta sono « autorizzati » a impegnare duelli aerei con i piloti della Cina popolare e a portarsi, eventualmente, negli stessi cieli della Cina, ha reso concreta, dinanzi agli occhi del pubblico americano, la prospettiva di quella guerra generale cui ha alluso, con poche frasi ambigue da allucinato, il segretario di Stato Dulles, prima di partire per le sue vacanze nell'Ontario.

Oggi poi, il comando dell'aviazione americana ha reso noto che una squadriglia di apparecchi, a reazione, composta di 25 aeroplani e un certo numero di aerei per trasporto, stanno per essere avviati in Estremo Oriente per rafforzare le forze aeree statunitensi che già si trovano in quella zona.

La Cina respinge le pretese USA

HON KONG, 30 — *Radio Pechino ha respinto oggi nuovamente, con la massima fermezza, la pretesa americana di ingerirsi nella questione del ritorno di Formosa e delle isole alla madrepatria. « La composizione di questa vertenza — ha detto la radio — rivede unicamente nella competenza della Repubblica popolare cinese. Gli Stati Uniti stanno tentando di provocare una guerra nelle zone contese, ma è certo che essi si romperanno la testa contro la forza di oltre seicento milioni di cinesi, risoluti a difendere la loro integrità territoriale e la pace. Se Washington si abbandonerà ad atti imprudenti, risponderemo con duri colpi ».*

La radio cinese ha trasmesso uno speciale ordine del giorno del comando dell'Esercito popolare, che elogia le artiglierie del fronte del Fukian, dinanzi a Quemoy, a Matsu e al gruppo delle Tan. « Gli artiglieri di Fukian — dice l'ordine del giorno — hanno ottenuto un importante successo nella lotta contro Ciang Kai-scek. Con il loro tiro preciso, esse hanno demolito importanti fortificazioni del nemico sull'isola di Quemoy ed hanno decimato i suoi rinforzi. Gli artiglieri del Fukian hanno eseguito ora l'ordine di battere, con raddoppiato vigore le posizioni nemiche ».

Fra mezzanotte e le 2.30 (ora locale) le batterie popolari avevano piazzato sull'isola di Quemoy 2.042 colpi. Nelle ore successive, il tiro, che ha investito l'isola stessa, ha ridotto a zero la resistenza della fortezza e il bombardamento è stato sospeso. Esso è ripreso stamane, investendo per la prima volta anche la ben fortificata isola di Kuoteng, nel gruppo di Matsu. La situazione delle guarnigioni di Ciang Kai-scek è grave.

NEW YORK — Armi e munizioni sono state rinvenute dalla polizia in un appartamento. Le armi, come dimostra la foto di Fidel Castro trovata nella valigia, erano destinate ai ribelli cubani. (Telefoto)

Già 6800 nell'U.R.S.S. le centrali idro-elettriche

Nell'Usbekistan i vari gruppi di centrali sono comandati a distanza

KUIBISCEV, 30 — L'Unione Sovietica dispone attualmente di 6800 centrali idroelettriche, incluse 169 centrali grandi o medie: così ha dichiarato Nicolai Chapiakov, portavoce del Ministero sovietico delle centrali elettriche, nel corso di un'assemblea dei lavoratori delle centrali idroelettriche svoltasi a Kuibiscev per discutere sui problemi tecnici dello sfruttamento delle risorse idriche e dell'aumento della produzione di elettricità.

Con la costruzione, nel corso degli ultimi due anni, di centrali elettriche a grande capacità, il potenziale complessivo di queste centrali in URSS è passato al 1 gennaio 1958, da 4 milioni a 9 800 000 kw.

Il programma generale di sfruttamento delle centrali idroelettriche prevede un largo impiego del controllo a distanza attraverso quadri di comando centralizzati, situati a molte centinaia di chilometri.

Ad esempio, le 16 centrali idroelettriche che si trovano nell'Usbekistan sono state raggruppate in 4 sottogruppi formati ognuno di 3 o 5 centrali. Ognuno dei gruppi è comandato a distanza.

La macchina dell'URSS per controllare l'energia "H,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

classificazione. In seguito a questa declassificazione, lo scambio di informazioni sarà reso più libero tra gli scienziati degli Stati Uniti e del Regno Unito e quelli di altre nazioni. Quando le clausole amministrative saranno completate, questa declassificazione consentirà pure agli scienziati di altri Paesi di condurre i propri studi in determinati centri di ricerca, dove si lavora all'energia termonucleare controllata. Numerose tecniche e mezzi impiegati per esperienze in questo campo sono già mostrati e dimostrati fra le esposizioni di questa conferenza. Lo scopo pratico del programma di ricerche è la produzione di energia elettrica attraverso la fusione di nuclei di elementi più leggeri. Con la declassificazione odierna di questo programma, ci si attende di poter raggiungere più facilmente tali risultati.

Il programma di ricerca degli Stati Uniti — prosegue la dichiarazione congiunta anglo-americana — venne inaugurato nel 1951, e ha accelerato il proprio ritmo dal 1952. I principali studi della ricerca degli Stati Uniti si sono svolti presso il laboratorio scientifico di Los Alamos, presso il laboratorio nazionale di Oak Ridge, presso l'Università di Princeton, presso l'Università di California e il laboratorio di radiazioni di Livermore.

Il programma del Regno Unito è stato inaugurato nel 1947 al Collegio imperiale di Londra e nel 1948 presso il laboratorio di Clarendon, Oxford. Il laboratorio di Oxford venne trasferito più tardi allo stabilimento di ricerche dell'energia atomica di Harwell e quello di Londra ai laboratori dell'Associated Electrical Industries a Aldermaston.

Più di recente hanno avuto inizio i lavori presso l'Atomic Weapons Research Establishment di Aldermaston. Sono stati adottati diversi metodi di ricerca, ed è stata costruita una grande quantità di apparecchi sperimentali. Sono stati compiuti grandi progressi — conclude la dichiarazione — ma prima di ottenere energia utilizzabile proveniente da reazioni controllate dalla fusione, occorrerà ancora molti anni di intensi sforzi.

Ora i rappresentanti anglo-americani, d'accordo con i rispettivi governi, hanno compiuto un passo importante verso la collaborazione internazionale nella ricerca scientifica. Ve ne è precedente come in questa direzione: nella declassificazione del programma di ricerche termonucleari — il primo passo era stato compiuto nel '56 dallo scienziato sovietico Kurciatov, in una conferenza pronunciata a Harwell che sollevò molto stupore per la sorprendente franchezza con la quale si rivelarono apertamente i metodi fino allora usati dall'URSS in questo delicatissimo settore di ricerca.

Sergente americano rapinato a Parigi

PARIGI, 30. — Un sergente americano è stato rapinato nell'elegante quartiere di Auteil, alla periferia di Parigi, di una somma pari a 10.042 dollari (oltre sei milioni di lire italiane) e non ha potuto fermare gli aggressori perché non conosce il francese. I passanti, nel sentirlo gridare « Hold up! Hold up! », mentre i banditi fuggivano col bottino, non hanno compreso che cosa egli volesse dire e, perplessi, si sono allontanati.

Il denaro (3.850.000 franchi francesi, 600 dollari americani e alcuni assegni bancari) costituiva la paga per il personale di un ufficio locale della NATO. Il sergente Charles Grezor aveva [illegible] e si era appena fermato davanti all'ufficio con la sua macchina, quando quattro uomini, scesi da una macchina che aveva seguito la sua, lo hanno aggredito con le armi in pugno e gli hanno inferto vari colpi sulla testa. Gregor ha dovuto così lasciare nelle loro mani il denaro, che portava in una borsa, e, mentre essi fuggivano, ha chiesto aiuto ai passanti. Questi, come si è detto, non lo hanno compreso e i banditi si sono allontanati indisturbati.

La polizia militare, dopo avere interrogato Gregor, ha affidato il caso alla polizia francese.

AVVISI SANITARI

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61 929 - Ore 8-20 Fest 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

Estrazioni del Lotto

Bari	44	89	79	25	47
Cagliari	56	15	40	63	4
Firenze	20	10	83	8	39
Genova	14	67	68	64	21
Milano	11	52	50	30	22
Napoli	21	56	27	16	58
Palermo	10	62	65	4	70
Roma	49	68	37	67	89
Torino	36	17	26	75	66
Venezia	58	82	36	5	90

Enalotto

1.	BARI	X
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	1
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	1
7.	PALERMO	1
8.	ROMA	X
9.	TORINO	X
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	2

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' - Autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

STIP

Un giorno tutto nuovo

Non mangiare al mattino porta ad un impoverimento dell'organismo, mette di malumore ed abbrevia la vita. Un vasetto di yogurt Yalta al mattino è una fresca, leggera, piacevolissima razione di energia. Ogni giorno per colazione! Yogurt Yalta

costa come un caffè ma nutre e disintossica!

Nelle buone latterie

YOGURT YALTA

IMPARATE RADIO e TV
PER CORRISPONDENZA

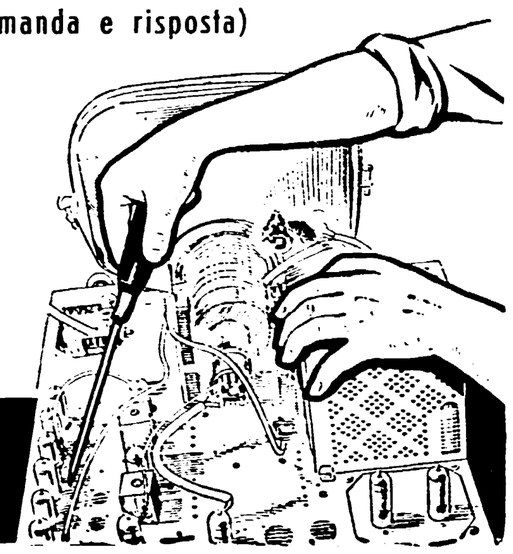
Finalmente un corso chiaro e con sistema dialogato (a domanda e risposta)

SCRIVETECI - Vi manderemo GRATIS i bollettini a colori RR (radio) e TLV (televisione)

RATE DA L. 1150

MODULAZIONE DI FREQUENZA
Transistori - Diodi al germanio

RICEVERETE: Televisore (17" o 22"), Oscillatore, Tester, Provavalvole, Ricevitori, Multitracer ecc.



SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Piazzale LIBIA, 5-U
MILANO